



Auguste Rodin La mano di Dio

Questa scultura rappresenta il gesto creativo di Dio raccontato nel libro della Genesi: impossibile descriverla e anche fotografarla compiutamente, perché la scultura ha quella complessa e amplificata bellezza data dalla tridimensionalità.



Si vede una mano enorme che è tutt'uno con la pietra a cui si fonde, eppure sembra anche una mano all'opera per forgiare la durezza di quella pietra. Forse, a differenza del pittore o del musicista, lo scultore è il tipo di artista che può avvertire più distintamente l'aspetto materiale della creatività di Dio.

Cambiando prospettiva in dinamica torsione, si rivela un inedito contenuto: il corpo nudo di una donna in primo piano, e quello retrostante di un uomo, in parte celato, perché ancora avvinghiato al capo di lei. Quella mano imponente non abbraccia solo la pietra, ma anche le due piccole figure umane strette tra loro, Adamo ed Eva, che cercano di liberarsi con difficoltà dal pezzo di terra plasmato dalla larga mano destra che emerge dalla massa, appena modellata, del blocco di marmo.



La mano di Dio è ancora impastata di materia mentre leviga in un solo atto l'uomo e la donna, fatti per essere una cosa sola. Le figure, raccolte in un abbraccio avvolgente, sembrano prendere vita e staccarsi dalla materia. I due corpi rappresentano la corporeità, l'unicità, la distinzione del genere e la conseguente complementarietà. L'essere raccolti nella mano di Dio simboleggia la fragilità degli esseri umani legati direttamente alla sua volontà.





Vista da una certa angolazione, la scultura sembra quasi la foto di un papà che accarezza il piedino del suo neonato. In questo gesto artigianale, potente, dinamico è racchiusa una grande tenerezza, un senso di cura e protezione.

Non esistono cose sbagliate, ma solo modi sbagliati di usare le cose. Se volete, non ci sono cose cattive, ma soltanto cattivi pensieri e soprattutto cattive intenzioni.

Infatti, si possono avere cattive intenzioni riguardo a cose buone; e le cose buone, come il mondo e la carnalità, sono state travisate da una cattiva intenzione che si chiama diavolo. Ma il diavolo non può rendere cattive le cose; esse restano com'erano il giorno in cui sono state create. L'opera del cielo è stata soltanto materiale: la creazione di un mondo materiale. L'opera dell'inferno è soltanto spirituale.

(citazione da: Chesterton, "San Tommaso d'Aquino")



Il contrasto tra le parti molto levigate dei corpi e il marmo ruvido fanno eco all'arte di Michelangelo, per il quale la figura, già celata nel blocco di marmo, doveva essere estratta dal lavoro dello scultore. Antitetico è il rapporto tra il blocco di marmo lasciato pressoché grezzo e la levigatura quasi specchiante della divina mano, un rapporto che si ripete analogo tra il limo e i corpi dei primi uomini. In alcuni punti c'è il segno degli attrezzi: nel basamento sono rimasti i buchi creati dallo scalpello, mentre sul capo e sulla schiena di Adamo si vedono le tracce degli strumenti di lavoro. C'è la durezza inerte della materia, il suo attrito e la scabrezza; c'è l'amorevole fatica di una mano all'opera che tiene tutto dentro il suo grande palmo, non ultima la tenerezza di due piccole creature nude e non ancora perfettamente definite.

Rodin fa capire che i nostri gesti sono imitazione dei gesti di Dio e che il nostro lavoro è plasmare il mondo secondo un'ideale collaborazione a quel gesto iniziale che ci ha resi unici, diversi e infinitamente uniti.

